

# Contrattualismo

Caratteristica individuale ritenuta rilevante per il contrattualismo è che gli individui sono dotati di ragione (vedremo cosa si intende per razionale in quest'ottica)

Le pratiche su cui il contrattualismo si concentra sono le **istituzioni sociali** (le singole azioni sono giustificate se coerenti con le istituzioni sociali accettate)

In particolare, si assume che gli agenti possono scegliere razionalmente le istituzioni sociali e stabilire **accordi basati sul consenso**.

**Gli accordi riguardano le condizioni alle quali gli individui decidono di entrare in società e cooperare gli uni con gli altri**

Si tratta quindi di capire **quali istituzioni sociali sceglierebbero, sulla base di accordi, individui razionali** in condizioni in cui valgano i principi di prescrittività, universalizzabilità e sovrachianza già introdotti

# Contrattualismo

- Il contrattualismo è quindi caratterizzato da una situazione dicotomica in cui
- Prima c'è una condizione presociale ipotetica, nella quale gli individui decidono se entrare oppure no in società e dotandosi di quali istituzioni e “regole”
- Poi c'è la condizione in cui gli individui entrano in società e possono effettivamente mettere in atto quanto concordato (**c'è il problema di far rispettare l'accordo**) e fruire dei benefici che possono derivare dall'accordo

# Il contrattualismo **ideale** - Rawls

- **Definizione di razionalità**

Razionale in senso pratico è quell'individuo il cui comportamento non dipende

da nessuna condizione contingente,

da nessuno stato psicologico, passione o credenza

da nessuno scopo particolare

ma al contrario conforma l'agire a massime le quali potrebbero costituire secondo l'individuo stesso leggi valide universalmente

# La posizione originaria

La strategia argomentativa di Rawls è tale per cui i principi universali che arriva a dedurre derivano da premesse “deboli” ossia ampiamente condivisibili, anche da chi non si fosse già impegnato a favore dell’etica kantiana

# La posizione originaria

Situazione ipotetica (o originaria) di ingresso in società nella quale nessuna istituzione sociale è stata ancora istituita

Un gruppo di individui deve decidere in relazione alle istituzioni fondamentali sulla base delle quali regolare la cooperazione sociale nella futura società

# La posizione originaria

Si cerca di ridurre al minimo le assunzioni impegnative sulle motivazioni degli agenti; si assume che:

individui mossi dall'autointeresse vedano un vantaggio reciproco nella cooperazione anche se possono nascere conflitti distributivi

L'informazione a disposizione di ogni individuo sia così ridotta da eliminare qualsiasi significativa differenza nel ragionamento svolto da ciascuno

# La posizione originaria - I

Si è in una situazione di ***scarsità moderata***:

è possibile generare un surplus dalla cooperazione, ma emergono conflitti distributivi

In particolare il conflitto verte sulla distribuzione dei *beni principali* quali reddito, libertà, rispetto di sé, ossia beni che sono necessari a ogni individuo per realizzare il suo piano di vita

# La posizione originaria - II

Gli individui sono concepiti come *prudenti*

interessati soltanto a ottenere per sé una quota maggiore anziché minore di beni principali (non sono altruisti o invidiosi ecc.)



# La posizione originaria - III

**Si tratta quindi di risolvere un problema di scelta per il mutuo vantaggio (massimizzare i beni principali) che tenga conto di conflitti di interessi nella distribuzione**

# La posizione originaria - IV

Per garantire il carattere universale del giudizio (sulle istituzioni scelte) si ipotizza il ***velo di ignoranza***

rispetto alla posizione sociale che si occuperà e rispetto alle proprie caratteristiche personali (comprese le preferenze)

**In questo modo, secondo Rawls, ogni individuo prudente sceglierebbe nello stesso modo che la persona morale kantiana**

I vincoli sull'informazione sono finalizzati a garantire **l'imparzialità**

# Quale scelta viene effettuata?

- Ogni persona razionale (che compia una scelta razionale in condizione di ignoranza) secondo Rawls sceglierebbe secondo il principio del **Maximin** (*maximun minimorum*):

ossia considerando, per ogni assetto alternativo delle istituzioni fondamentali, la condizione dell'individuo che sta peggio, e quindi scegliendo l'alternativa nella quale tale condizione è migliore

# La posizione originaria

Questo criterio impone di scegliere la distribuzione dei beni principali più uguale possibile, a meno che alcune disuguaglianze non tornino a favore di chi sta peggio

La scelta del maximin deriva direttamente dalla razionalità autointeressata del soggetto (quindi autointeresse e prudenza). Associata al fatto che si manca di ogni informazione per poter decidere di far ricorso a una qualsiasi distribuzione di probabilità sulle alternative posizioni sociali che potrebbe capitargli di occupare

# Le istituzioni sociali scelte

- Le istituzioni scelte saranno quelle che rispettano, nell'ordine, i seguenti ***principi di giustizia distributiva***:
  1. ***Principio di libertà***: Ogni persona ha uguale diritto al più esteso sistema di libertà fondamentali compatibili con un simile sistema di libertà per tutti gli altri
  2. **Le disuguaglianze economiche e sociali** devono essere regolate in modo tale che:
    - a) siano connesse a cariche, posizioni e carriere uguali per tutti (cioè tutti possano concorrere per quelle posizioni che attribuiscono remunerazioni, eventualmente disuguali, moralmente giustificate) (***uguaglianza delle opportunità***)
    - b) tornino a massimo beneficio dei più svantaggiati (ad esempio la disuguaglianza tra ricchi e poveri è ammessa solo se è l'alternativa più vantaggiosa per i poveri) (***principio di differenza***)

- Questi due principi stabiliscono il contenuto della concezione della ***giustizia come equità***.
- Sulla base di questi due principi, il contrattualismo è in grado di produrre un test di giustizia per ogni istituzione sociale

# Principali critiche -I

1. **Se** si assume la prudenza (interesse a ottenere per sé una quota maggiore anziché minore di beni), e si assume probabilità uguale di ricoprire qualsiasi posizione nella futura società,

**allora** il risultato dovrebbe basarsi sul criterio dell'utilità attesa che ci dice che si sceglierebbe la soluzione che **massimizza l'utilità attesa media**

**Questo è, almeno, il risultato che deriva dalla teoria delle decisioni...**

Citazione Frohlich et al. (risultati sperimentali)

# Risposta di Rawls

Questo punto è riconosciuto da Rawls che dice che l'aver interessi per gli individui in posizione originaria deve essere inteso come avere interessi di ordine superiore:

1. interesse a sviluppare la capacità di avere un senso di giustizia effettivo
2. la capacità di formarsi e vedere razionalmente la propria concezione del bene

Di fatto, una simile riformulazione, implica che la stessa adozione del maximin dipende dal fatto che i soggetti devono essere dotati originariamente da una idea di giusto che precede la loro stessa volontà di soddisfare le preferenze

“(è però come se si introducessero già i criteri morali di scelta anziché ricavarli dalla posizione originaria, che forse darebbe altri risultati)”



# Principali critiche -II

2. Chi garantisce che, una volta usciti dalla posizione originaria, i soggetti rispettino le scelte prese?

Infatti i soggetti sono totalmente diversi (non si potrà far valere un argomento di coerenza della scelta), hanno preferenze particolari, modi di pensare individuali ecc. Ossia esisterebbero problemi di attuazione della scelta

# Risposta

Secondo Rawls, esiste infatti un senso di giustizia che, a partire dall'infanzia fino alla maturità, istituzioni giuste tendono a sviluppare negli individui e che garantisce il fatto che essi rispetteranno le scelte fatte sotto il velo di ignoranza

Inoltre la scelta fatta sotto il velo di ignoranza di istituzioni giuste che si vengono a instaurare rafforzerà ulteriormente il senso di giustizia dei singoli

# Il contrattualismo è oggettivista o soggettivista?

- Poiché la ragione ultima dei termini del contratto sociale è la **caratterizzazione morale** delle persone come libere ed uguali, il contrattualismo ideale ha una teoria oggettiva del valore
- Il valore morale della libertà e dell'uguaglianza non dipende dalle percezioni soggettive o dalle preferenze degli agenti che quando scelgono le istituzioni nella posizione originaria non hanno preferenze

# Deontologia o teleologia?

- Nell'approccio Rawlsiano, combinazione di consequenzialismo e deontologia, infatti:
- La scelta delle istituzioni avviene guardando alle conseguenze che esse producono per i cittadini
- Ciascuno tuttavia non sa quali saranno le conseguenze per sé stesso, quindi sceglie adottando una procedura di scelta che lo soddisfi moralmente e non valutando direttamente le conseguenze
- Rawls parla di teoria della giustizia procedurale: la procedura decisionale dietro al velo di ignoranza incorpora una nozione di equità e questa nozione si trasferisce alle conseguenze senza conoscere le conseguenze specifiche

# La valutazione del mercato secondo il contrattualismo ideale

- Esistono due interpretazioni alternative:  
Una secondo cui il contrattualismo di Rawls sarebbe compatibile con la proprietà privata dei mezzi di produzione e non con il socialismo di mercato (proprietà dei mezzi di produzione dei lavoratori che gestiscono l'impresa);  
una che afferma esattamente l'opposto.

# Capitalismo di mercato - I

- L'idea è che il capitalismo di mercato sia globalmente più efficiente del socialismo di mercato e per questo vada a vantaggio complessivamente anche dei meno avvantaggiati.
- Perché più efficienza:
  1. Perché il socialismo di mercato implicherebbe secondo Gray (inglese - filosofo della politica), il controllo delle banche da parte dello Stato che dovrebbe finanziare le imprese dei lavoratori. Tuttavia l'informazione dispersa tra i vari operatori può essere utilizzata in modo efficiente solo all'interno di una economia di mercato e una istituzione centralizzata non sarebbe in grado di prendere decisioni efficienti in termini di investimenti
  2. Inoltre la burocrazia cui si chiede di fare le scelte di investimento tenderebbe ad auto-alimentarsi, seguendo i propri interessi (come qualsiasi altro agente) introducendo ulteriori distorsioni nell'uso dei capitali

Quindi, se il socialismo di mercato è meno efficiente, il principio di differenza vieterà tale sistema

# Capitalismo di mercato - II

- La giustizia come equità pretende di essere neutrale e di trattare ugualmente ogni concezione del bene.

Secondo Gray mentre nel capitalismo di mercato è possibile che compaiano imprese gestite da lavoratori (cooperative di lavoro) non sarebbe vero nel caso di divieto di possesso privato dei mezzi di produzione.

Tuttavia, il fatto di poter scegliere liberamente quale impresa avviare (ciò che renderebbe preferibile secondo questo argomento, un sistema di capitalismo di mercato) implicherebbe un forte intervento redistributivo dello Stato che dovrebbe garantire a ogni generazione la possibilità effettiva di scelta tra il “modello economico” preferito. Se un individuo A possiede solo la sua forza lavoro e un individuo B possiede mezzi di produzione in grande quantità, non si può dire che i loro ideali produttivi abbiano la stessa probabilità di realizzarsi. La redistribuzione potrebbe generare inefficienze...

# Socialismo di mercato

- Giuliano Pontara (filosofo della politica - 1932) ammette che il principio di differenza richieda di scegliere il contesto più efficiente, se ciò torna a vantaggio del più svantaggiato, ma il principio di differenza è subordinato a quello di **libertà** e di **uguaglianza di opportunità**
- Le opportunità sono diverse. Chi nasce in un contesto di persone abbienti ha più probabilità di raggiungere determinate cariche e ruoli
- Quindi il principio di disuguaglianza andrebbe contro l'idea di un capitalismo di mercato che genera necessariamente differenze



TUTTAVIA:

In un sistema di mercato si potrebbero garantire l'uguaglianza delle opportunità:

L'importante è che siano realizzati interventi redistributivi in modo che all'inizio del proprio percorso di vita le risorse effettivamente a disposizione di ciascuno si compensino

Nulla poi esclude, nell'approccio di Rawls, che sia il mercato a decidere come le risorse si distribuiscono a loro volta (purché tutti effettivamente avessero uguali opportunità, considerando che vanno bilanciate anche eventuali differenze in termini di talenti naturali)

Cioè, una volta garantita l'uguaglianza del punto di partenza, l'uguaglianza delle opportunità richiesta da Rawls è già soddisfatta

# Contrattualismo reale

- La caratteristica morale rilevante ai fini del contrattualismo reale è che gli individui sono agenti razionali (dotati di credenze e preferenze).
- Essere **razionali** in questo caso significa: tendere a massimizzare la soddisfazione delle proprie preferenze (autointeresse) date le proprie credenze

# Contrattualismo ideale vs contrattualismo reale

Razionalità nel contrattualismo ideale eliminava le condizioni contingenti, gli aspetti psicologici, passioni o credenze e gli scopi particolari

Al contrario secondo il contrattualismo reale, la razionalità è schiava delle passioni. Gli individui decidono razionalmente di perseguire le azioni che li conducono al massimo livello di soddisfazione delle loro preferenze, dato ciò che, in base alla loro informazione, essi credono sia il vero stato delle cose

# Il dilemma del prigioniero

- Per il contrattualismo reale, il problema dell'ingresso in società è idealmente esemplificato dal Dilemma del prigioniero

# Il dilemma del prigioniero

		B	
		Cooperare	Defezionare
A	Coop	2, 2	0, 3
	Defez	3, 0	1, 1

**L'unica soluzione razionale del gioco è defezionare**

# Hobbes

- Il primo autore ad avere chiaramente in mente il paradosso della cooperazione così come è espresso nel dilemma del prigioniero fu probabilmente Hobbes
- Si ipotizza una situazione pre-sociale di anarchia, di mancanza di fiducia e lealtà reciproca, in cui ogni individuo ha la possibilità e il desiderio di appropriarsi di ogni cosa utile alla sua autoconservazione
- Ci sarebbe vantaggio reciproco dalla cooperazione, ma, di fatto, nessuno coopera con l'altro e si è in una situazione di “guerra di tutti contro tutti”

# Buchanan

- Parte anch'egli da una situazione di anarchia con totale libertà e assenza dell'autorità statale.
- Per risolvere il rischio in questa condizione di scambi totalmente volontari in cui si va incontro a comportamenti opportunistici tipici del dilemma del prigioniero propone:

# Proposta

- Definizione di un contratto unanime per passare dalla situazione non cooperativa a quella cooperativa
- L'unanimità è possibile poiché il passaggio dall'equilibrio di defezione a quello di cooperazione è nel vantaggio di tutti
- Il **contratto** (resta quindi l'idea della possibilità di un accordo RAZIONALE raggiungibile per il mutuo vantaggio) unanime dovrebbe quindi dar luogo a una costituzione, cioè un insieme di norme giuridiche che istituiscano diritti di proprietà e un'autorità pubblica capace di fare rispettare i diritti di proprietà e di produrre i beni pubblici (in primis sicurezza e ordine pubblico che bandiscono la presenza di comportamenti opportunistici)



# David Gauthier

- Secondo Gauthier, il dilemma del prigioniero è un caso in cui si crea conflitto fra razionalità individuale ed efficienza sociale.
- La teoria morale ha quindi la funzione di “risolvere” tale conflitto, proponendo regole di azione

# Il concetto di ***massimizzazione vincolata***

- L'idea è che tali conflitti possono essere risolti se gli agenti (le persone) decidono (accettano) di cambiare la loro concezione di razionalità, passando da un principio di massimizzazione diretta a uno di massimizzazione vincolata ossia

***massimizzare la propria utilità sotto il vincolo che anche gli altri massimizzino la loro***

# Massimizzazione vincolata

- L'equilibrio (C,C) del dilemma del prigioniero è esattamente un equilibrio che si ottiene se si ragiona in termini di massimizzazione vincolata

# Perché farlo?

- Perché dovrebbe essere razionale per un soggetto passare da un principio di massimizzazione diretta a uno di massimizzazione vincolata?
- Gauthier dice che prendere tale impegno può essere razionale a patto che valga la regola secondo cui “si coopera se anche l’altro, con cui si è in relazione rispetta lo stesso vincolo di cooperare, altrimenti si defeziona”  
**(disposizione condizionale a cooperare)**

- Sotto questa condizione vincolarsi è razionale perché permette sempre di ottenere il massimo risultato, infatti si defeziona con chi non accetta il vincolo (e quindi si ottiene 1 nello schema del modello del prigioniero anziché 0 che è quello che si realizza se si coopera con chi defeziona) e si coopera con chi coopera (si ottiene 2 anziché 1)

- Ipotesi chiave di questa idea:
- Che sia sempre possibile osservare e riconoscere le disposizioni ad agire dell'altro (come l'altro agirà) (ipotesi di trasparenza)
- Che una volta prescelta la regola di massimizzazione vincolata sia in grado di vincolare effettivamente il soggetto

# Principi per una cooperazione equa

- La massimizzazione vincolata ci dice dunque che la cooperazione è possibile in quanto può essere razionale cooperare se si accetta di vincolarsi reciprocamente  
(si parla in questo caso di razionalità esterna)
- Tuttavia, a che condizioni saremo disposti individualmente a vincolarci? Cioè l'accordo che porta alla cooperazione deve essere equo per entrambi (si parla di razionalità interna all'accordo)

# Principi per una cooperazione equa

- L'accettazione a vincolarsi, per Gauthier è legata a 3 principi (che caratterizzano l'equità dell'accordo in base al quale ci si vincola)



# Principi per una cooperazione equa

- 1. *Ottimalità*:** agisci secondo un piano di azione congiunto, in modo da determinare risultati socialmente desiderabili (mi vincolo se anche gli altri agenti rispettano lo stesso vincolo)  
(i risultati della cooperazione devono essere effettivamente socialmente desiderabili rispetto al non cooperare)

# Principi per una cooperazione equa

**2. *Giustizia distributiva*:** i vantaggi della cooperazione devono essere distribuiti in modo che ciascuno ottenga la massima uguale porzione del massimo beneficio potenziale (surplus) ottenibile dalla cooperazione (principio del massiminimo)

Questo indica due aspetti:

- una idea di uguaglianza nella divisione del risultato
- una idea di remunerazione sulla base del contributo, infatti l'idea è che il contributo di entrambi sia ugualmente determinante per produrre il surplus, perciò equa divisione

# Principi per una cooperazione equa

**3. *Clausola lockiana*:** a nessun individuo può essere riconosciuta una quota di benefici della cooperazione inferiore a ciò che otterrebbe qualora, senza cooperare e senza alcuna interazione sociale con gli altri, egli producesse da solo i beni per la propria sussistenza

(cioè egli ha diritto come minimo a ciò cui può appropriarsi senza danneggiare gli altri e ai frutti immediati del suo lavoro)

Questo principio dice che se uno è dotato di talenti che sa far fruttare, può “pretendere” di più, ma **non** se questi talenti danno il loro frutto esclusivamente grazie alla collaborazione con altri

# L'idea di contratto in Gauthier

- Anche secondo questo approccio, c'è l'idea che la cooperazione e la distribuzione dei benefici derivanti dall'accordo possano essere ottenute mediante un contratto razionalmente sottoscritto

# I principi del contrattualismo reale sono **universali?**

- Lo sono nel senso che la razionalità dell'accordo viene riconosciuta da tutti i partecipanti nel senso che ciascuno accetterebbe l'accordo anche se fosse nella posizione degli altri
- Per questo motivo, l'accordo dovrebbe avere anche sufficiente forza motivazionale

# Problemi del contrattualismo: stabilità e osservanza del contratto sociale

Per quanto riguarda il contrattualismo ideale, abbiamo visto che Rawls ha dovuto introdurre l'idea di un "senso di giustizia" che caratterizzerebbe i soggetti e li indurrebbe a rispettare l'accordo.

Riguardo al contrattualismo reale:

Buchanan: questa teoria non è immune a tale critica, infatti egli sostiene che la costituzione di cui parla e che sarebbe adottata all'unanimità viene rispettata per il fatto che tutti sanno che defezionando staranno peggio e dunque non lo faranno, ma è un ragionamento circolare

# Gauthier

- La difficoltà consiste nel fatto che una volta che è compiuta e dichiarata da parte di un soggetto la scelta di vincolarsi, questa deve essere credibile agli occhi degli altri.
- Se non credo al fatto che l'altro giocherà cooperativo perché dovrei farlo?
- In ogni caso, l'incentivo a seguire una massimizzazione diretta sarà maggiore di quello a seguire una massimizzazione vincolata e questo crea problemi di credibilità e di osservanza degli impegni dichiarati
- Gauthier assume che l'impegno alla massimizzazione vincolata sia irremovibile, ma questo è un aspetto escluso dalla teoria dei giochi, deve esserci la credibilità del fatto che sia rispettato

# Il contrattualismo reale e le istituzioni economiche

- Per il contrattualismo reale, il mercato perfettamente concorrenziale è una “zona moralmente neutra”
  - a) Se gli accordi presi sul mercato fossero sempre rispettati, questo porterebbe a situazioni eque dal punto di vista del contrattualismo reale perché derivanti da accordi di cooperazione (nel fondare un'impresa, nello scambiare beni ecc.) che gli individui prendono razionalmente



# Il contrattualismo reale e le istituzioni economiche

- Problema:
- Gli accordi presi non sempre vengono rispettati, in mancanza di sanzioni legali o morali efficaci.
- L'esistenza di beni pubblici spinge a situazioni di free riding

**Sono quindi casi in cui, in una economia di mercato, si ripropone il risultato fallimentare del dilemma del prigioniero**

# Il contrattualismo reale e le istituzioni economiche

- L'ipotesi più probabile è quella di appoggiare una società in cui si vengano ad affermare una varietà di istituzioni e modalità produttive **che portino alla cooperazione per il mutuo vantaggio:**
  - a) Potrà quindi affermarsi sia un mercato di piccole unità produttive che cooperano reciprocamente scambiandosi informazioni e conoscenza (pensate ai distretti)
  - b) Se l'istituzione di una autorità pubblica in grado di ridurre comportamenti di free riding, ad esempio producendo beni pubblici, potesse garantire un maggiore efficienza sociale nel senso di aumentare il surplus derivante dalla cooperazione, essa potrebbe essere appoggiata dal contrattualismo reale
  - c) Possono anche essere previste varie forme intermedie di organizzazione cooperativa o azione collettiva (nonprofit, grandi imprese ecc.)